

Liceo o tirocinio? Come mi pago gli studi? Da dove riparto? Verso un unico centro per l'orientamento

Città dei mestieri, obiettivo 2018

Il progetto era stato congelato nella scorsa legislatura. Ma sulla spinta di una mozione il Decs è pronto a rilanciare. L'auspicio è di partire nel settembre 2018. Il luogo? Si vedrà.

di Paolo Ascierio

Che cosa farò da grande? Quale studio mi calzerebbe a pennello? E come potrei pagarmelo quello studio? Oppure: da dove riparto ora che ho perso il posto? Come copro i costi di una riqualificazione professionale? La risposta a queste e altre domande si troverà un domani in un'unica città. Una Città dei mestieri: così si chiama il progetto con il quale il Dipartimento educazione, cultura e sport (Decs) vorrebbe concentrare in un unico polo tutti quei servizi che oggi ruotano attorno al mondo dell'apprendimento e della formazione professionale. Un progetto in fase embrionale da anni e che ora, sulla spinta di una volontà politica condivisa (vedi articolo sotto), sembrerebbe pronto a vedere la luce. «Ci piacerebbe - dice infatti alla 'Regione' Claudia Sassi, direttrice aggiunta della Divisione della formazione professionale del Decs - partire all'inizio dell'anno scolastico 2018. Ma non si può mettere il carro davanti ai buoi». Già, perché di una Città dei mestieri in Ticino si era già parlato nella scorsa legislatura. Quando tutto è però stato congelato: non c'era spazio

per quel mezzo milione necessario per gettare le fondamenta. Poi una mozione interpartitica (primo firmatario il Plr Nicola Pini) è stata votata dal Gran Consiglio, rilanciando un'idea che a breve dovrebbe quindi essere discussa in governo. «Speriamo - chiosa Sassi - di poter andare in questa direzione anche in Ticino». Una direzione che porterebbe per l'appunto alla Città dei mestieri: «Un unico polo che, grazie a vari sportelli, potrà fornire una prima consulenza sulle problematiche riguardanti il lavoro e la formazione. Informazioni che oggi sono sempre più complesse e che spesso necessitano di mettere in rete i professionisti di servizi come gli uffici disoccupazione, l'orientamento e via dicendo». Capita così che chi si interroga sul suo futuro «deve già sapere 'chi fa che cosa' prima di telefonare o prima di recarsi a un servizio in grado di rispondere alle sue domande». Con il rischio di perdersi. Da qui l'idea di una sola Città dei mestieri. E dove sorgerebbe? «Il posto - risponde la direttrice di Divisione - dovrà essere determinato. Andranno sfruttate le occasioni di mobilità: siamo attraversati da AlpTransit che ci riduce le distanze e ciò va sfruttato». Da ridurre, a livello cantonale, ci sono però anche le spese: ci saranno questa volta i mezzi finanziari per un simile progetto? «L'idea - risponde Sassi - non è di lavorare di più ma di lavorare in maniera diversa, offrendo gli stessi servizi in una maniera più moderna. Anche attraverso serate a tema ed eventi».



Tutte le vie in una sola città

TI-PRESS

IL PROGETTO

- **L'idea** Un giovane o, più in generale, una persona che sta costruendo il suo futuro professionale si rivolge solitamente a più sportelli: quelli di orientatori, associazioni di categoria, organizzazioni ed enti che erogano borse di studio, scuole professionali e non e via dicendo. L'idea della 'Cité des métiers' è semplice: raggruppare questi sportelli all'interno di un unico spazio.
- **L'applicazione** Negli ultimi vent'anni l'idea è diventata realtà in diversi Paesi. In Svizzera l'esempio viene da Ginevra, che dal 2008 ha la sua Cité des métiers.
- **Ginevra e i tagli** Per ragioni di risparmio, nel 2006 il Canton Ginevra è stato costretto a tagliare del 25 per cento il budget destinato alla formazione professionale e all'orientamento. Una necessità di risparmio che ha spinto verso la creazione della Cité des métiers.
- **Come funziona** Non c'è bisogno di appuntamento. Basta recarsi nello stabile di Ginevra, dove si viene accolti e dove è possibile trovare gli sportelli di diverse realtà che ruotano attorno al mondo della formazione e dell'apprendimento: orientatori, associazioni di categoria, università, sostegni finanziari e via dicendo. A disposizione anche una ventina di computer. Vengono inoltre organizzate serate a tema.



Nicola Pini

TI-PRESS

LA POLITICA

Quella voglia condivisa di 'museo delle professioni'

«In un mondo del lavoro sempre più dinamico, competitivo ed esigente, scegliere un appropriato percorso formativo e poi professionale è un fattore sempre più determinante per il futuro dei nostri giovani e, di riflesso, della nostra società». Ne sono convinti sei granconsiglieri di Plr e Ppd che nel novembre del 2015 avevano inoltrato una mozione, primo firmatario il liberale radicale Nicola Pini, per chiedere al Consiglio di Stato di 'fare di più' sul fronte orientamento. Nello specifico proseguendo «con determinazione nella realizzazione anche in Ticino di una Cité

des métiers che possa garantire un prezioso luogo di incontro fra i giovani e il proprio futuro, che non per forza deve passare dalla formazione liceale». Una mozione che ha convinto: è stata votata dal Gran Consiglio.

L'idea di Pini e cofirmatari è innovativa ma non nuova. Da un lato perché nel Canton Ginevra «un centro di questo tipo esiste dal 2008 e trae spunto dalle 39 città dei mestieri sparse oggi un po' in tutto il mondo». Dall'altro perché, si ricorda nella mozione, «tale progetto era già previsto nella scheda 4 delle Linee direttive

2012-2015» del Consiglio di Stato. Non se ne fece nulla per ragioni finanziarie e «nonostante il rapporto finale del gruppo di lavoro - con tanto di proposta operativa di realizzare la struttura anche in Ticino - sia stato presentato nel maggio del 2012». Storia del passato. Mentre il futuro della formazione, si legge nell'atto parlamentare, dovrebbe passare da questa «sorta di museo delle professioni e dell'orientamento che potrà costituire un ulteriore e importante strumento a disposizione dei collocatori e delle collocatrici».

► **In Ticino** L'idea di creare una Città dei mestieri doveva concretizzarsi già nella scorsa legislatura. Sarebbe costata mezzo milione e, per ragioni di risparmio, si è quindi deciso di procrastinare. Ora però c'è la volontà politica, dato che una mozione interpartitica (primo firmatario il Plr Nicola Pini) è già stata accettata dal Gran Consiglio. Il Dipartimento educazione, cultura e sport (Decs) vorrebbe partire nel settembre 2018. Si vedrà.